

## Bernard Rudofsky, Tino Nivola: Costruire con pochi mattoni, qualche blocco di cemento e alcuni pali. Casa-Giardino Nivola, Long Island, NY (1950)

Ugo Rossi

Con l'acquisto di una vecchia fattoria negli Hamptons a Long Island, l'artista Costantino Nivola (1911-1988) e l'architetto Bernard Rudofsky (1905-1988) si trovano insieme a lavorare per la sistemazione del giardino. Come Ruth Nivola testimonia, nei giorni in cui Tino e Bernard lavorano insieme: "è stato come vedere dei bambini che giocano in giardino"<sup>1</sup>. I due amici, senza disegni esecutivi e di progetto, "con pochi mattoni, qualche blocco di cemento e alcuni pali"<sup>2</sup> costruiscono una casa.

Come ricorda Rudofsky:

Alcuni anni fa, un mio amico ed io [...], abbiamo costruito quello che io chiamo un *Wohngarten*, letteralmente, una casa-giardino. Si trattava di una pergola, un solarium e un ampio camino - una vera cucina all'aperto [...]. Il punto è che tutto è costato soltanto 80 dollari<sup>3</sup>.

La piacevole esperienza di questa costruzione coincide con una delle tante aspirazioni di Rudofsky quella che la professione torni ad essere gioco e divertimento, non soltanto lavoro<sup>4</sup>. Nelle lezioni universitarie alla *Royal Academy of Fine Arts* di Copenhagen, dichiara l'importanza dell'esperienza e auspica l'ausilio di un laboratorio:

Se qualcuno mi chiede come ampliare, o migliorare, la formazione dello studente di architettura, come offrirgli un'esperienza più diretta di quella che avviene a scuola, suggerirei di dotarlo di un cantiere sperimentale - un *Bauhof* - un posto al coperto, ma anche all'aperto, dove poter costruire modelli architettonici, non in scala 1:100, o 1:50, o 1:20, ma 1:1<sup>5</sup>.

Rudofsky desidera stimolare le facoltà dei futuri architetti praticando la progettazione, sperimentando, giocando, divertendosi, piuttosto che indicare loro come fare e cita come esempio, l'esperienza di gio-

co, di *laboratorio sperimentale*, compiuto con Nivola nella casa di Long Island.

Il progetto di sistemazione del giardino della casa-atelier Nivola a Long Island è definito dalla presenza di un solarium, un *barbeque*, alcune panche, un pergolato, alcuni tralicci e dei muri, che i due amici, costruirono tra la primavera e l'estate del 1950<sup>6</sup>. Questa esperienza rappresenta l'opportunità per Rudofsky di mettere in atto, negli Stati Uniti, alcune delle idee coltivate da tempo sulla casa come giardino.

Quella che egli definisce *The Conditioned outdoor room*<sup>7</sup>, la *Wohngarten* o la *corte*, era già stata in precedenza affrontata nelle ville costruite in Brasile nel 1939-41 e, prima ancora, in una serie di disegni della seconda metà degli anni Trenta, di cui uno è utilizzato sia per l'editoriale di *Domus*<sup>8</sup> che in seguito, come copertina di *Interiors*<sup>9</sup>. Questo disegno mostra come l'essenza della casa consista in una stanza all'aperto. Per Rudofsky l'idea stessa di casa coincide con il Paradiso, parola che, come tiene a sottolineare, deriva da un termine persiano che significa "giardino del piacere recintato da mura"<sup>10</sup> e pensa gli spazi esterni come luoghi adatti per l'abitazione e oggetto di utilizzo quotidiano: "Nel giardino di una casa superbamente progettata, si dovrebbe essere in grado di lavorare e dormire, cucinare e mangiare, giocare e rilassarsi"<sup>11</sup>.

La peculiarità del progetto di sistemazione del giardino di casa Nivola permette la declinazione dei temi del suo vocabolario in un risultato emblematico. Il tema è la sistemazione del giardino della casa-atelier dell'artista, ma il progetto coincide con l'estremizzazione della concezione della casa all'aperto: il giardino si trasforma, grazie agli elementi compositivi e alla con-



1

L'albero di mele che perfora il muro  
*Domus*, n. 272 luglio-agosto 1952, p. 1  
Archivio Nivola, East Hampton, NY

2  
Casa-giardino Nivola, *Planivolumetrico*  
*The Bernard Rudofsky Estate, Vienna*  
© Bernard Rudofsky by SIAE 2015

Pagine successive:

3  
Copertina di *The Architectural Review*, CXI,  
April 1952

4  
*Il solarium*  
*Harper's Bazaar*, LXXXV, February 1951, p. 163

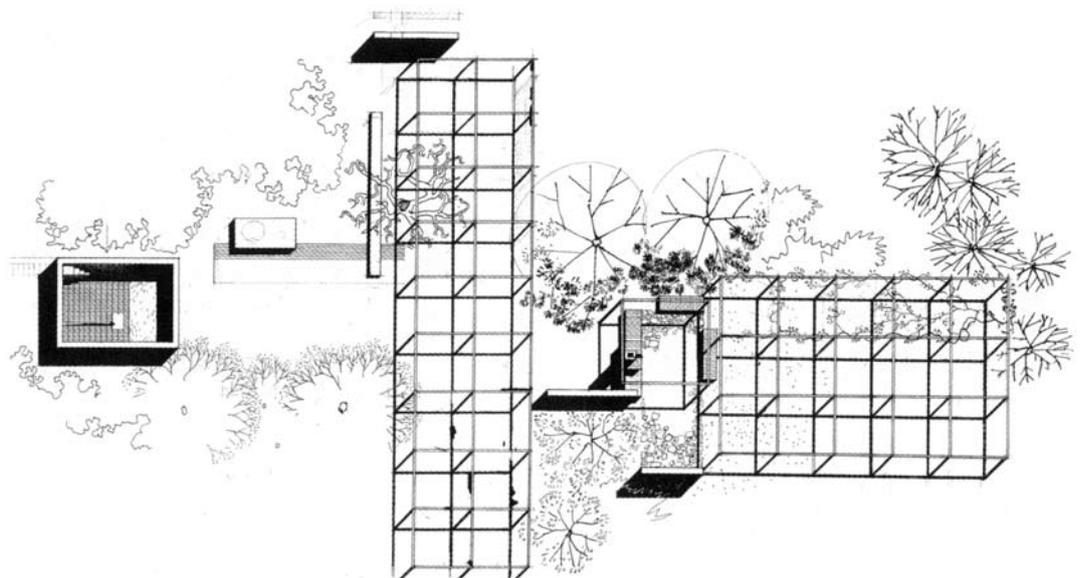
5  
Casa-giardino Nivola, *Planimetria*  
Disegno Ugo Rossi

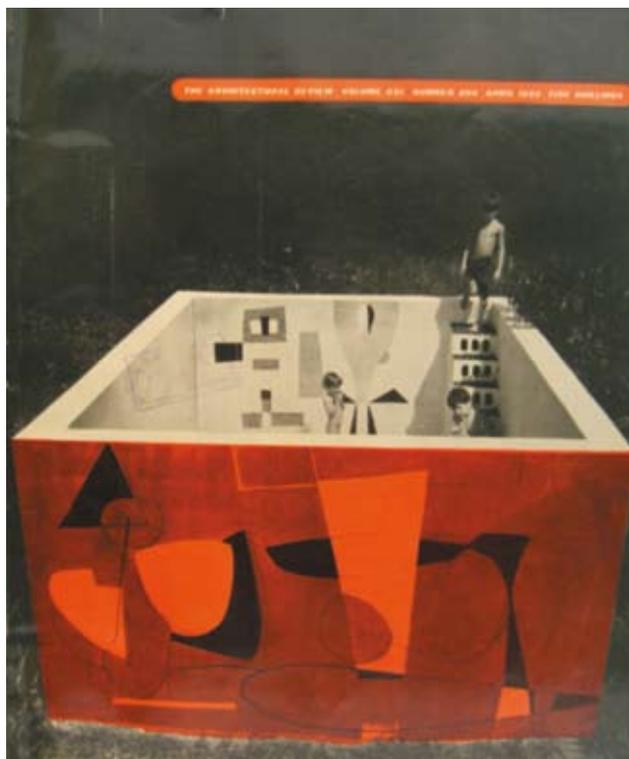
6  
L'albero di mele che perfora il muro  
*The Architectural Review*, CXI, April 1952, p. 269  
*Fondazione Costantino Nivola, Orani, Nuoro*

7  
Casa-giardino Nivola, *Assonometria stanza*  
*del focolare*  
Disegno Ugo Rossi

8  
*Immagine di un raduno intorno al focolare*  
Archivio Nivola, East Hampton, NY

9  
*Il Pergolato*  
*Domus*, n. 272. luglio-agosto 1952, p. 7  
*Fondazione Costantino Nivola, Orani, Nuoro*





cezione architettonica di Rudofsky, inevitabilmente in una casa, che, come dice Rudofsky, è costata soltanto 80 dollari. Rudofsky definisce i punti salienti del progetto negli articoli *The Bread of Architecture* e *Giardino, stanza all'aperto*<sup>12</sup>, e il progetto viene pubblicato anche su *Architectural Review*<sup>13</sup>. Negli scritti descrive la necessità di una casa in relazione con il giardino, se non addirittura la sua coincidenza, contrariamente a quanto dice Le Corbusier che pensa il giardino come spazio da osservare dall'interno. La casa con grandi vetrate, inoltre, era la rappresentazione dell'architettura modernista americana, diffusa soprattutto a Los Angeles grazie alle case costruite nel contesto del programma *Case Study House*, promosso dalla rivista *Arts & Architecture* di John Entenza e testimoniato dai bellissimi e spettacolari servizi fotografici di Julius Schulman, diventati icone della modernità Americana nel Mondo<sup>14</sup>. Rudofsky, ironicamente, osserva invece che *"La finestra panoramica raramente offre una visione di qualcosa di più pittoresco che quella del vicino"*<sup>15</sup> e scrive come nelle case di Pompei i giardini facessero parte integrante della casa, erano vere stanze all'aperto e senza tetto, inoltre, per apprezzare pienamente i giochi cangianti della luce, le forme delle nuvole, bisogna

contemplare il cielo fra quattro mura, per costituire una cornice altrettanto definita di quella di un quadro: *"Il muro è il pane dell'architettura"*<sup>16</sup>.

Il progetto si articola con gli strumenti della composizione del suo vocabolario: un muro, attraversato dai rami di un albero di mele preesistente, come già nei disegni degli anni Trenta, per i Bungalows ad Antibes progettati insieme a Gio Ponti<sup>17</sup>. Rudofsky spiega:

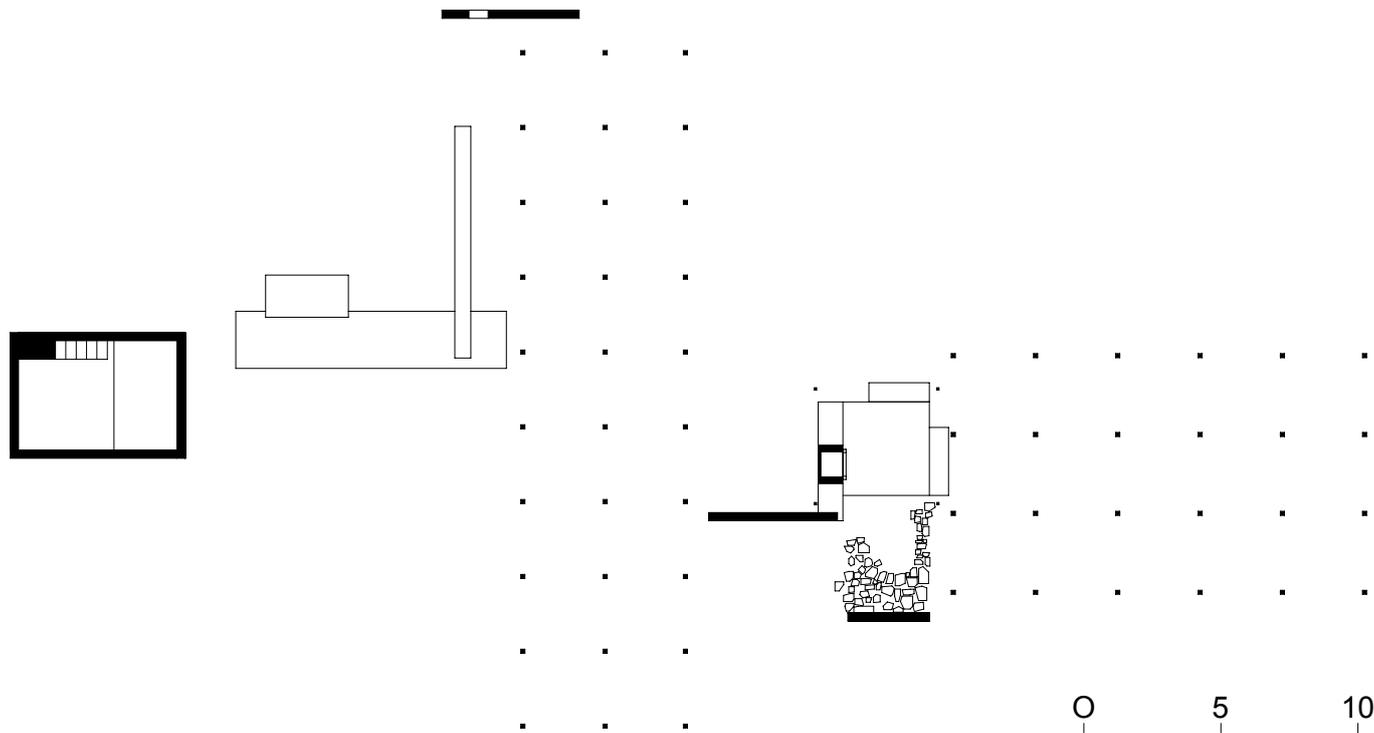
In un giardino, un muro assume un carattere di scultura. Inoltre, se è di estrema precisione e di un bianco brillante, si scontra, come dovrebbe, con le forme naturali della vegetazione e genera uno spettacolo in continua evoluzione di ombre e riflessi. E a parte che funge da schermo di proiezione per le piante circostanti, il muro crea un senso di ordine [...] Un vecchio albero di mele trafigge uno dei muri e gli conferisce, mi sembra, una qualità peculiare monumentale<sup>18</sup>.

Il muro è il pane dell'architettura. Il recinto con l'albero, una casa. È la presenza dell'albero, che fornisce ombra e ripara dalla pioggia, che rende possibile l'abitare. Per Rudofsky non solo l'albero rappresenta la casa, come accade in culture e paesi diversi, ma coincide con la fondazione dello spazio sacro. L'albero, la casa e il tempio coincidono: *"Quanto chiamiamo tempio, è in realtà l'astrazione di un boschetto; il folto delle colonne richiama un folto d'alberi"*<sup>19</sup>.

Poco distante dal muro e dall'albero di mele c'è il solarium una stanza senza tetto, accessibile da una scala esterna, con il pavimento in parte in mattoni rossi, in parte a prato in cui la temperatura è tale da consentire di prendere il sole nudi anche in inverno. L'origine di questo solarium è testimoniata dalle fotografie dei viaggi di Rudofsky: un edificio vernacolare incontrato nell'isola di Pantelleria, chiamato per l'appunto *Giardino*, che egli inserisce nel suo *The Prodigious Builder*, descrivendolo come una *"fortezza in miniatura sparsa tra i vigneti, costituita da un solido muro"*<sup>20</sup>.

Altri elementi del progetto sono i tralicci-pergola, realizzati con sottili pali di legno dipinti di bianco, che definiscono idealmente i limiti spaziali di stanze cubiche. La pergola è ridotta a elemento quasi lineare che misura lo spazio<sup>21</sup>. Questi tralicci, sono simili alle pergole dei giardini di Pompei, alle strutture effimere dei giardini medievali della *Hypnerotomachia Poliphili* che Rudofsky ben conosceva<sup>22</sup> o alle serre per la coltivazione dei limoni nel Gargano, inserite nel catalogo della mostra *Architecture without Architects*, inaugurata al MoMA nel 1964.

L'ultima stanza all'aperto, arredata con panche, è costituita da un pergolato che definisce alcuni cubi perfetti e dal *barbeque*, che ne dichiara il significato domestico e conviviale, il cuore che ani-



ma nei weekend le discussioni dei molti amici invitati. La cucina e il camino hanno un ruolo fondamentale:

[la cucina] era, e talvolta è ancora, il centro della vita della casa. In un lontano passato il focolare era sia altare che pietra sacrificale. La preghiera e il sacrificio degli animali erano strettamente collegati e l'invocazione degli dei è associato ad un *barbecue* di famiglia[...]<sup>23</sup>. Essa può, quindi tornare allo status nobiliare in cui era tenuta nel passato, un santuario e un altare senza dubbio vivificante<sup>24</sup>.

L'architettura di questa *costruzione* è modellata come una coreografia delle azioni e del modo di vivere, è nelle immagini di Tino, Ruth, i figli, dei *parties* con gli amici, che siedono sulle panche. Come testimonia Ruth, la casa giardino divenne ben presto un centro di socializzazione<sup>25</sup>. Oltre ai Rudofsky, molti altri erano abituali frequentatori della casa: Jackson Pollock e Lee Krasner che abitano lungo la strada, Willem de Kooning, Mark Rothko, Franz Kline, James Brooks, Hans Namuth, Dorothy Norman, Saul Steinberg e sua moglie Heda Sterne, che abitano di fronte, Peter Blake, Frederick Kiesler che affitta una casa poco distante, Paul Lester, Paul Tishman e infine Le Corbusier<sup>26</sup>.

A Long Island anche i Rudofsky pensarono di costruire una casa ma, come i disegni di progetto testimoniano, rimase soltanto un sogno<sup>27</sup>. Bernard e Berta dovettero aspet-

tare prima di trovare il luogo adatto per costruire una propria casa. La costruiranno venti anni più tardi a Frigiliana, un paese tra Malaga e Nerja, a tre chilometri dalle coste spagnole del Mare Mediterraneo. Una casa in una collina immersa in un uliveto, aperta al paesaggio, interamente pensata per una vita all'aperto<sup>28</sup>.

<sup>1</sup> Intervista di Gordon Alstair a Ruth Nivola, East Hampton, 17 September 1999, Cit. in Gordon Alstair, *Weekend Utopia Modern Living in the Hamptons*, Princeton University Press, NY 2001, p. 53.

<sup>2</sup> Bernard Rudofsky, *Lectures Tallahassee*, Rudofsky Papers, Getty, p. 7.

<sup>3</sup> Bernard Rudofsky, *Lectures Tallahassee*, ibid.

<sup>4</sup> Bernard Rudofsky, "When architecture was all play and no work", *The prodigious builders*, Hacourt Brace, NY - London 1977, pp. 84-127.

<sup>5</sup> Bernard Rudofsky, *Lectures Copenhagen (Back to kindergarten)*, 8<sup>th</sup> April 1975, Rudofsky Papers, Getty, p. 5.

<sup>6</sup> Vedi: Giuliana Altea, "Nel giardino di Springs", *Costantino Nivola*, Ilisso Edizioni, Nuoro 2005, pp. 52-54; Giuliana Altea, "La stanza verde, Bernard Rudofsky e il giardino di Nivola", in *Nivola, L'investigazione dello spazio*, a cura di Carlo Pirovano, Ilisso Edizioni, Nuoro 2010, pp. 25-37 e Alessandra Como, *Riflessioni Sull'abitare. la Casa-giardino a Long Island 1949-50 di Tino Nivola e Bernard Rudofsky*, Aracne, Roma 2010.

<sup>7</sup> Bernard Rudofsky, "The Conditioned Outdoor Room", *Behind the Picture Window*, New York, Oxford University Press, 1955, pp. 150-167.

<sup>8</sup> Bernard Rudofsky, "Problema", *Domus* n. 122, febbraio 1937, p. XXXIV.

<sup>9</sup> Copertina *Interiors*, May 1946.

<sup>10</sup> Bernard Rudofsky, "Die Wohlt temperierte Wohnhof", *Umriss* 10, 1/1986, p. 5.

<sup>11</sup> Bernard Rudofsky, *Behind the Picture Window*, Op. cit., p. 157.

<sup>12</sup> Bernard Rudofsky, "Giardino, stanza all'aperto: A proposito della "casa giardino a Long Island" N.Y.", *Domus*, n. 272. luglio-agosto 1952, pp. 1-5+70-71; "The bread of architecture". *Arts and Architecture*, LXIX, October 1952, pp. 27-29+45

<sup>13</sup> Queste pubblicazioni saranno causa di dissidio tra i

due amici. Vedi Giuliana Altea, "La stanza verde, Bernard Rudofsky e il giardino di Nivola", Op. cit. pp. 33-35.

<sup>14</sup> Il *Case Study House* è un esperimento nato per far fronte all'emergenza abitativa causata dal ritorno dei reduci della guerra dal 1945 al 1966. Progettisti coinvolti sono Charles e Ray Eams, Richard Neutra, Pierre König, Eero Saarinen, Craig Ellwood, William Wurster e altri. Vedi: Esther Mc Coy, *Case Study House, 1945-1962*, Hennessey & Ingalls, 1977; Elizabeth A. T. Smith, *Case Study House*, Taschen, Köln 2009.

<sup>15</sup> Bernard Rudofsky, *Behind the Picture Window*, Op. cit., p. 195.

<sup>16</sup> Bernard Rudofsky, "Giardino, stanza all'aperto", Op. cit., pp. 70-71.

<sup>17</sup> Gio Ponti, "Hotel du Cap, progetto per bungalows per Eden Roc ad Antibes" (1939), *Lo Stile nella casa e nell'arredamento*, agosto 1941, n. 8, pp. 21-22. Vedi inoltre: Ugo Rossi, "Questo albergo è una casa. Gio Ponti, Bernard Rudofsky: albergo San Michele a Capri, 1938", in *Abitare con*, a cura di Eleonora Mantese, Canova, Treviso 2010, pp. 65-81.

<sup>18</sup> Bernard Rudofsky, "The bread of architecture", *Arts and Architecture*, LXIX, October 1952, pp. 27- 29 + 45.

<sup>19</sup> Bernard Rudofsky, *The Prodigious Builder*, Op. cit., p. 53.

<sup>20</sup> Bernard Rudofsky, *The Prodigious Builder*, Op. cit., fig 210.

<sup>21</sup> Bernard Rudofsky, "The bread of architecture", Op. cit.

<sup>22</sup> Bernard Rudofsky, *Behind the Picture Window*, Op. cit., p. 161.

<sup>23</sup> Bernard Rudofsky, *Behind the Picture Window*, Op. cit., p. 10.

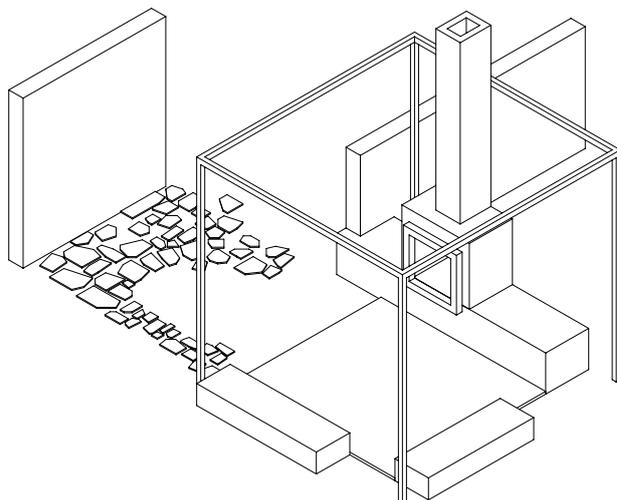
<sup>24</sup> Bernard Rudofsky, *Behind the Picture Window*, Op. cit., p. 32.

<sup>25</sup> Intervista di Gordon Alstair a Ruth Nivola, East Hampton, 17<sup>th</sup> September 1999, Gordon Alstair, *Weekend Utopia*, Op. cit., p.55

<sup>26</sup> Gordon Alstair, *Weekend Utopia Op. cit.*, pp. 54-55.

<sup>27</sup> Disegni appartenenti al *Bernard Rudofsky Estate* di Vienna.

<sup>28</sup> Vedi Ugo Rossi, "Das Haus Rudofsky in Frigiliana (Spanien) - Bauen ohne zu zerstören", *Denkmal*, n. 16, Jänner-April, Vienna 2014, pp. 30-31; Mar Loren, "La casa en Frigiliana. Manifiesto rudofskiano de la domesticidad contemporánea", in *Bernard Rudofsky: Desobediencia crítica a la Modernidad*, a cura di Mar Loren e Yolanda Romero, Granada, 2014, pp. 30-51.



7



